

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 12
— Estero: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Pardonnet, 14.

I FIASCHI della Lega XX Settembre

Bisogna ben dire che questo sia l'anno delle jettature per la povera Lega xx Settembre.

Abbiamo ancora presenti le lacrime di cocodrillo sparse in tanta copia dai *campioni legalitari*, nelle recenti elezioni amministrative per il completo fiasco dei programmi, falliti per l'influenza di coloro che meno avrebbero dovuto osteggiarli; quand'ecceci all'apparire dell'alba *venti settembrina* che non uno, ma quattro o cinque fiasconi cadono in groppa alla Lega che è costretta a mandare degli alti guaiti come un cane cui venga calpestata la coda. Enumeriamoli un po', seguendo l'ordine della lettera pubblicata sulla *Patria del Friuli*, dalla Lega xx settembre.

«Le tradizioni che si andavano formando nella nostra città dal 1895 di rendere popolare la festa nazionale del xx settembre, quest'anno sono disgraziatamente interrotte».

Primo fiasco madornale, perchè in quest'anno la festa non fu resa popolare per espresso volere di quella *Giunta democratica* che fu mandata in municipio a rappresentare il volere del popolo. Quindi il xx settembre, non può essere festa popolare (come vorrebbe la Lega) perchè il popolo non lo vuole.

Passiamo al secondo fiasco:

«La Lega xx settembre, cui spetta non per il nome soltanto, ma in ispecie per il fine che essa si propone, di curare che il sentimento pubblico non si addormenti in uno scettico abbandono, di fronte alla quotidiana insidia clericale, intende di ricordare che non a lei si può attribuire l'accidiosa inazione, che i liberali sinceri non possono a meno di deplorare».

Il fine dunque propostosi dalla Lega è completamente fallito, perchè il sentimento pubblico si è addormentato in uno scettico abbandono di fronte alla quotidiana insidia clericale, che mai come in quest'anno ha potuto svolgere alacramente coll'intervento popolare la sua benefica opera del movimento cattolico, nulla ostante tutti gli sforzi titanici adoperati dalla Lega per soppiantare la nefasta influenza pretesca.

E avanti col terzo:

«La Lega, fino dal 23 agosto, richiamato il precedente dello scorso anno, aveva iniziato l'opera sua in vista della prossima ricorrenza del Venti Settembre, offrendo alla spettabile Giunta Municipale di concorrere nella distribuzione dei consueti sussidi ai poveri, chiedendo se fosse possibile usufruire del cortile del Castello per una qualche pubblica festività diretta a celebrare la festa nazionale, ed invocando «da parte della Rappresentanza cittadina, tutto quel maggiore appoggio materiale e morale che merita l'alto scopo civile a cui mira la Lega, festeggiando solennemente il grande avvenimento ricorrendo colla data del Venti Settembre».

La Giunta rispondeva con nota del 28 agosto, di aver deliberato la distribuzione di L. 1500 in viveri, da farsi nel giorno 20 settembre, a mezzo della Congregazione di Carità in concorso della Lega (*male!*) e della Società dei Reduci: e soggiungeva che le odierne condizioni del Castello renderebbero per ora meno che opportuno il concorso del pubblico nel cortile del medesimo.

Povera Lega, così bersagliata dalla Giunta popolare. Nè per una escursione alpinistica in Castello, nè per un pezzo di cortile dove avrebbe potuto dar saggio della sua abilità pulcinellesca, dove avrebbe potuto mostrare la propria generosità offrendo

ai poveri la roba degli altri. Oh come dev'esserle riuscita magra la scusa del Municipio, che teme la rovina del Castello quando si tratta di albergarvi dentro la sventurata Lega!..

Il quarto fiasco, o tombola completa, vogliamo che ce lo narri la Lega colle sue precise parole:

«Nel 30 agosto, in adunanza ordinaria generale della Lega, fu data comunicazione della risposta della Giunta: e l'assemblea deliberò che, non potendosi far uso per ora del cortile del Castello «e volendosi pure fosse estratta nella sera di quel giorno in piazza Vittorio Emanuele una tombola a scopo di beneficenza», questo voto venne tosto presentato alla Giunta, con preghiera che essa volesse semplicemente sottoporre al Governo la domanda per l'autorizzazione occorrente, e con espressa dichiarazione essere pronto il Consiglio della Lega «ad assumere la esecuzione materiale di tutto quanto può occorrere per la effettuazione del progetto»; con che liberava la Giunta da qualsiasi responsabilità e da qualsiasi spesa. La Lega indicava anche alla Giunta alcuni degli Istituti di beneficenza che avrebbero potuto essere scelti per approfittare degli utili derivabili dalla tombola, cioè: — l'Istituto Renati — Scuola e Famiglia — Comitato per l'infanzia abbandonata — Società Reduci — Lega contro la tubercolosi.

«La Giunta non credette di secondare la modesta trovata: e nel 5 settembre rescrisse che già essa aveva deliberato di escludere nella ricorrenza del 20 Settembre qualsiasi festeggiamento a cura del Municipio, e che in osservanza di tale deliberazione, essa aveva concluso di non far luogo alla richiesta della Lega».

Ogni commento guasterebbe! Qui si vede chiaro che la jettatura perseguita crudelmente il benefico sodalizio, nelle più sante aspirazioni. Infatti qual cosa più santa d'una tombola di beneficenza, specialmente se diretta a rimpinguare le tasche vuote della tubercolotica Lega? Dunque anche la tombola, per volere del popolo andò a tomboloni per tombolare la Lega xx settembre! E se non piangi... di che pianger suoli?

Viene il ritornello finale ad uso Germania, con cui la Lega deplora i suoi fiaschi in quattro parole:

«La Lega, pertanto, dovette suo malgrado persuadersi che qualunque mezzo essa avesse scelto per ricordare oggi in forma popolare la definitiva (?) abolizione del potere temporale dei Papi e la riunione di Roma capitale (?) al Regno d'Italia, avrebbe trovato nel programma della Rappresentanza municipale un ostacolo insuperabile: ond'essa ha dovuto limitare l'opera propria in quel campo che le modeste sue forze le consentono.»

Stupendo quel pensiero dell'ostacolo insuperabile nella Rappresentanza Municipale!... E perchè non dire la Rappresentanza del Popolo udinese che non vuol saperne di ricordare oggi la definitiva abolizione del potere temporale dei Papi? Oh! il popolo conosce molto bene chi sia il Papa e quale la sua storia, e l'esperienza di quasi trent'anni del nuovo dominio liberale, gli ha fatto aprire gli occhi, per conoscere uomini e cose. Adunque? La modesta opera della Lega, dovette limitarsi ad alzare trenta monelli per farli emettere i soliti urli, credendo in tal modo di rappresentare il volere del popolo! Buffoni andate a nascondervi!..

Finalmente la Lega conchiude: «Ognuno abbia d'innanzi al pubblico la responsabilità che gli spetta!..» Ma di quale responsabilità parla la Lega? Una responsabilità ben grave peserebbe addosso della Giunta Municipale, se avesse seguito le proposte della Lega xx Settembre, poichè am-

messo quel precedente, qualunque Lega di... individui, avrebbe diritto di presentarsi in Municipio a dettar leggi, a far proposte e la Giunta le dovrebbe accogliere ugualmente per non essere parziale ed ingiusta. La conclusione pertanto si è che la sola Lega è responsabile dei propri fiaschi, sì enormi e scandalosi, dopo i quali quella miserabile farebbe molto bene a ritirarsi nelle proprie tane ad ingoiare e a ruminare per lungo tempo tanta vergogna!..

Dialogo alla Lega:

— Dunque, quest'anno al xx settembre vogliamo che la festa sia popolare.

— Ci manca però un elemento.

— Quale?...

— Il popolo!..

Una strascico di cronaca ci fa rilevare che un xx settembre più fiacco del passato non si poteva concepire, tanto è vero che con un quarto di colonna il Re dei Cronisti ha sbrigata tutta la sua cronaca, sebbene egli abbia il primo vanto di famoso gonfiapalloni e pianta carote. E si che nulla ha trascurato, ricordando perfino il mazzo che fregiava il petto del garibaldino, formato di fiori bianchi, rossi e verdi. Belli quei fiori verdi in bocca di *sior Meni!*

La figura più bella ed eloquente nella festa del xx Settembre a noi sembra l'abbia fatto il pazzo Bonanni di via Aquileia. Essendosi egli accorto che nel primario corso della città non inventolava alcuna bandiera, all'infuori di quelle militari, pensò di rimediare allo scandalo procurandosi un gran foglio della navigazione universale e così coprendo le sue parti posteriori, con quel *Florio-Rubattino*, si pose in giro per la città gridando: Partenza per Nuova York!.. Parole eloquenti che volevano dire esser meglio per gli italiani partire per l'America, piuttosto che festeggiare la data più nefasta che possa ricordare l'Italia. Qualche volta i pazzi la sanno più lunga dei savii!..

LE PRETESE della Lega XX Settembre

Sentite questa che è originale:

La Lega xx Settembre deliberò di conferire attestati di benemeranza, ai quali va unito un premio di 50 lire, ai maestri comunali della provincia, che si fossero segnalati per l'educazione patriottica e civile del popolo.

Il primo di tali attestati la Lega fu ben lieta di conferire all'egregio signor Giuseppe Bulfoni, maestro a Faedis.

L'attestato reca le seguenti parole: «Mostrò quale sia la civile missione del maestro italiano, e, per serbarsi «a quella fedele, sopportò, con rinno- «vato coraggio, ogni persecuzione.»

Una volta erano i principi, i regnanti, le commissioni incaricate, i ministeri che distribuivano attestati e oboli di incoraggiamento a chi avesse benemeritato della patria; ora invece non è più così. Quattro individui qualunque si uniscono in una lega, cui danno il nome di xx Settembre e questa lega si assume l'incarico di dispensar diplomi e *chissà?* forse anche titoli nobiliari. Siccome poi la suddetta Lega non ha niente da fare coi consigli scolastici, coi provveditori e relativi ispettori, così ne vedremo di splendide. I maestri si presenteranno alla scuola e ai cinquanta marmocchietti, ai quali fila il cimurro dal naso ed esce, in segno di patriottismo, la pezzuola varriopinta dal di dietro, cominciano l'inssegnamento,

Storia. — Ditemi in che anno, in che giorno, in che minuto, come e per opera di chi avvenne la presa di Roma.

Geografia. — Ditemi dove giace e da che è limitata la città di Roma; quali i suoi colli, i suoi abitanti e come scorre il Tevere dopo la sua presa.

Matematica. — Roma fu presa nel 70; ora siamo nel 99; quanti anni sono dunque che è presa?

Racconto. — L'esercito italiano sotto le mura di Roma; il gran momento!

Disegno. — Disegnate una breccia con a fianco una porta, sulla quale sta la Pia facendo la calza.

Canto. — Viva Garibaldi!.. morte ai preti!.. viva Roma intangibile!.. Vivaaaaaaaaaa!..

Calligrafia. — Roma... Garibaldi... Bruno... Bassi!..

Ginnastica. — Battete le mani... pestate i piedi... fischiate... agitate la bandiera... E qui i marmocchi voltano la schiena al signor maestro e agitano la pezzuola.

Ecco il programma che tutti i giorni devono insegnare il signor maestro e la signora maestra per meritarsi l'attestato di benemeranza dalla Lega e le cinquanta lire che pur pure sono qualcosa.

Naturalmente così facendo verranno stimulizzati dal comu, dal consiglio scolastico, perchè i marmocchi crescerebbero su altrettanti papagalli educati solo per la ricorrenza del xx settembre e colle cinquanta lire il maestro potrebbe permettersi il lusso di qualche sbornia supernumeraria; ma allora appunto saprà mostrare il suo coraggio, sopportando ogni persecuzione e serbandosi fedele alla civile missione di maestro!

Io non conosco il signor maestro di Faedis, onorato per il primo di tanto diploma; ma si dovrebbe fare un'edizione economica della sua rispettabile facciata per popolarizzarla nei piccoli comuni e per di più aprirgli un campo d'azione patriottica più largo che non sia un Faedis. Alla Lega l'incarico.

rom.

Le malinconie

Dicevamo ieri dispiacerci che il xx settembre venga solo una volta all'anno; e ciò per le osservazioni e per le malinconie liberali che si legono in tal giorno: osservazioni e malinconie che sono tutte di vantaggio ai clericali.

Eccovi una malinconia del *Don Chisciotte*:

«E' tanto malinconico il constatare che ogni anno che passa diminuisce lo splendore patriottico di questa festa, e accresce una freddezza davvero contristante e paurosa.»

E così descrive la festa serotina a Roma:

«Alla sera, concerti e luminarie. In queste due parole è riassunta la cronaca della serata. Di più fuori porta Pia vi furono dei fuochi artificiali, si innalzarono dei palloni e si vuotarono molti litri. In complesso in tutta la giornata: entusiasmo non eccessivo e nessun incidente.»

Non valsero nemmeno i molti litri vuotati per aumentare l'entusiasmo!

E l'Avanti, parlando di violenze governative, scrive: «Cominciammo, ventinov'anni or sono, con lo sfondare una porta aperta, con un buco in una breccia indifesa, per affermare, con un atto d'inutile violenza, quali sarebbero stati i propositi della terza Italia. Da porta Pia al viale Monforte è tutta una lunga storia di violenze non necessarie. E, in politica, quel che non è necessario è dannoso. Così, fatalmente, il baldo capitano Pelloux del 1870 in quest'anno di grazia si è trasformato nel ministro Pellugnac.»

Il Papa e la Repubblica

A sentire certi giornali parlare sulla testè uscita enciclica del Papa al clero francese, ci siamo domandati: «Ma, l'enciclica è scritta poi francesi o pegli italiani?». E dubitammo, perchè i più autorevoli anticlericali italiani sono quelli che si dimostrano malcontenti dell'enciclica, mentre i più autorevoli anticlericali francesi se ne mostrano soddisfatti.

Abbiamo riferito il giudizio sfavorevole del *Don Chisciotte*; riportiamo ora quello dell'Avanti, che scrive:

«Che enciclica! E' una flastrocca interminabile, noiosa, borsa, vaga, poco sincera, niente coraggiosa, che vorrebbe essere sottile ed è gesuitica, che vorrebbe essere giusta ed è imbrogliata più d'una conclusione di un azzeccagarbugli. Dice e non dice; afferma con esitazione, riprende con timore, loda senza misura; si tiene sopra un filo di rasoio; per la prolissità, per l'uggia, per l'indeterminatezza e per l'ipocrisia, è paragonabile in tutto a un discorso di uno dei tanti deputati ministeriali: nè carne, nè pesce; una vuotaggine.»

Invece sentite che cosa dice il *Temps*, uno dei più autorevoli anticlericali di Parigi. Esso scrive:

«Vi è nella nuova Enciclica del Papa, tutta una parte politica, sulla quale conviene fermare la nostra attenzione. L'alto e possente spirito che regna al Vaticano ha dimostrato ancora una volta la sua penetrazione e la sua verde freschezza. Malgrado tutta l'importanza che facilmente vi si riconosce — tanta è la chiarezza del linguaggio e delle idee di Leone XIII — non è qui il luogo di esaminare o discutere i consigli dottrinali così perspicacemente esposti nei primi paragrafi dell'Enciclica. Noi andremo direttamente alle indicazioni precise che, circa i soggetti politici, s'indirizzano all'Episcopato ed al clero francese. Non è sfuggito al Papa che le Sue formali Istruzioni al clero di Francia ed i Suoi avvertimenti ai Cattolici, non sono stati seguiti come avrebbero dovuto esserlo. Egli non ha perduto alcuna occasione di ricordare ai preti ed ai fedeli della Chiesa che non esiste incompatibilità di sorta tra il cattolicesimo e la Repubblica. Ma, all'infuori dei Vescovi e della parte più illuminata del basso clero, si sono trovati dei fanatici che si sono fatto lecito di trascurare le Istruzioni della Santa Sede. Non siamo in cognizione di questo fatto caratteristico: poco prima delle ultime elezioni, il Papa stimò bene di ravvivare in tutti i Vescovi, mediante comunicazioni orali, la memoria dei Suoi consigli, cento volte ripetuti, malgrado tutte le resistenze e tutte le cattive volontà. Ora, tali Istruzioni orali del Papa, confidate necessariamente a diverse persone, non sono state riferite dappertutto alla stessa maniera.»

In questo mezzo svilupparasi — per cura di un'impresa di pubblicità — tutta una propaganda per metà religiosa e per metà demagogica. Ora, il Papa ha ben detto nell'Enciclica *Reverentiarum* che i preti devono andare al popolo, all'operaio, al sofferente: sostenerli, illuminarli, aiutarli a fondare Circoli, uffici di assistenza e di collocamento; ma intendendo che tale zelo dovesse essere accompagnato da discernimento e purezza. Perchè il Papa sentasi obbligato a specificare oggi ciò che veramente attendeva dal suo clero, bisogna che gli abusi commessi da certi intemperanti siano molto dispiaciuti alla Santa Sede. Leone XIII vuole rimediare al male mediante la disciplina. «Non ascoltate, dice egli, gli uomini nefasti, che attaccano e calunniano i Vescovi. Non leggete nè i

loro opuscoli, nè i loro giornali. » Questi opuscoli e questi giornali, coi quali si è voluto nuocere alla Repubblica, finiscono, infatti — e il Papa non l'ignora — coll'attirare contro l'intera Chiesa il rancore di un grande numero di repubblicani.

Dipendeva dai Cattolici francesi l'esercitare, con moderazione e spirito liberale, un'influenza legittima sul destino di questo paese, ov'essi sono l'immensa maggioranza. Avevano la fortuna di poter vantare un Papa, ch'è una delle più meravigliose intelligenze che siano vedute che possedeva la sapienza di riconoscere e la forza di proclamare come e perchè la Chiesa debba vivere in pace colla Repubblica. La partita era bellissima da giocare; ma essa è stata compromessa da ambiziosi ed arruffoni, ai quali è venuto fatto quasi quasi di rimettere alle prese fra lo Stato e la Chiesa. Ciò ch'essi hanno fatto, da alcuni anni, potete leggerlo in questa frase, che, per suprema indulgenza, Leone XIII pone al condizionale: « I preti mancherebbero ai propri doveri sacerdotali, adottando nella predicazione un linguaggio poco in armonia colla dignità del sacerdozio, o assistendo a riunioni popolari, nelle quali la loro presenza servirebbe soltanto ad eccitare le empie passioni ». Mettete queste linee al passato, e saprete perchè Leone XIII ha scritto la nuova Enciclica. Rammentatevi quelle prediche, quelle conferenze, e sopra tutto quegli articoli di giornali, ove certi preti maneggiano l'invettiva con tanta abilità.

Ora, non è ciò che voleva Leone XIII. Quando conobbe il risultato delle ultime elezioni in Francia, il Papa vide con istupore che, in una trentina di collegi almeno, i voti dei conservatori cattolici avevano scioccamente assicurato il trionfo dei radicali socialisti, o dei socialisti partigiani della separazione fra la Chiesa e lo Stato, e della guerra alla Religione. Tale risultato, che ha deciso della politica di tutta una legislatura, è dovuto, non solamente alla dabbenaggine dei nostri « conservatori », che s'ispirano sempre a Gribouille, ma pure all'attiva propaganda di quel basso clero e di quei monaci scrittori, che non hanno voluto adattarsi alle Istruzioni della Santa Sede. Le conseguenze potrebbero essere gravi per la Chiesa. Colla Sua grande sagacia ed inalterabile asseveranza, Leone XIII richiama all'ordine gli eccedenti. Sarà ascoltato questa volta? Non si sa. La stampa refrattaria — che ha sentito la punta — riassume brevemente l'Enciclica, guardandosi bene di spiegarla, e sopra tutto di aderirvi.

Dopo ciò, ci ralleghiamo che i francesi, ai quali è diretta, la stimino; e non ci preoccupa punto che i liberali d'Italia trovino niente dove niente capiscano.

Lettere Romane

Roma, 20 settembre 1899.
XX Settembre. — In Vaticano oggi si sono raccolti attorno al Santo Padre

tutti i dignitari della Corte Pontificia, per pregare e piangere, come dice L'Osservatore Romano di questa sera, sulle sciagure d'Italia.

Lo stesso giornale nel suo articolo di fondo, parlando del lutto più profondo in cui furono immersi i cattolici il xx settembre 1870, rileva che la Tribuna, organo ebraico-massonico, anzichè esser lieta, orgogliosa, agghindata a festa; anzichè sciogliere alle libere aure il peana della vittoria incomparabile, si mostra melanconica, triste, piagnucolosa, e costretta a confessare che i liberali non seppero « combattere contro l'eterno nemico, e in trent'anni « si può dire ch'egli è riuscito a togliere a noi, spiritualmente (esclama « la poverina!) più di quello che noi « non gli abbiamo tolto materialmente. « Conquistata Roma, noi non sapemmo « conquistare a Roma gli italiani: non « sapemmo educarli e trasformarli, non « sapemmo radicalmente rifarli nell' « interesse dello Stato moderno; e « lasciammo invece che nella scuola, « nelle lotte elettorali, nella pratica « degli affari, i clericali se ne imposero e in gran parte li ridussero a loro servizio ».

E dopo d'aver preso atto di queste constatazioni, di fonte non sospetta, per contribuire a rallegrare un po' la mesta consorella, sottopone a lei ed a tutti i liberali il florilegio di giudizi, che uomini liberalissimi, tutti deputati e senatori — gli onor. Di Revel, Cavinini, Mariani, Montanari, Massimo-D'Azeglio, Urbano Rattazzi, Mameli, Visconti-Venosta, Crispi, Corrales di Terranova ecc. ecc. — hanno emersi intorno alla cosiddetta « Questione Romana ». E conclude:

« Opponiamo pertanto i suddetti giudizi a tutti gli spropositi, a tutte le « ciarle, a tutte le retoriche scempiaggini, a tutti i patriottici pistolotti « bolsi che in questo giorno l'entusiasmo a freddo dei liberali sprigiona, e diciamo loro semplicemente: « *Ex ore tuo te judico!* »

Intanto è utile avvertire che questa nuova festività nazionale, oggi è passata qui in Roma, nella massima indifferenza e freddezza; non ostante che tutti i ministeri e altri uffici pubblici fossero chiusi e non poco incitamenti fossero stati fatti, con rimbombanti manifesti ed a voce. Basti dire che il corteo che si è recato a Porta Pia si componeva di 48 bandiere, seguite ognuna in media da 10 persone ed in maggioranza di ragazzi di ricreatori, alunni e soci delle tante associazioni di soccorso, cioè Croce d'oro, Croce verde, Croce bianca ecc.; persino di garibaldini con la camicia rossa autentici o no, non ve n'erano che otto!...

Provvedimenti disciplinari contro un arcivescovo... intollerante. — Sono parecchi giorni che fa le spese della stampa anticlericale la notizia di un incidente che sarebbe avvenuto a Vico Equense fra l'ill.mo monsignor Giustiniani, arcivescovo di Sorrento, e monsignor Parascandolo canonico di quel capitolo.

Secondo i giornali accusatori, il Parascandolo aveva pronunciato a Casapulla, fin dal 20 agosto, un discorso che finiva con le parole: *Religione, Patria e Savoia.*

Trovandosi recentemente monsignor Giustiniani in visita a Vico Equense, gli si accostò il can. Parascandolo per baciarli la mano; ma l'arcivescovo ritirò prontamente la mano, esclamando: — Non voglio farmi baciare da chi ha inneggiato all'Italia e a Casa Savoia!

Il Parascandolo allibì; lì per lì non sapeva che dire; ma si ripigliò tosto, e ribattè:

« Eccellenza, non ho letto in nessun vangelo che il prete debba rinnegare la sua vera patria ed il suo Sovrano!

L'arcivescovo gli voltò le spalle. Così il racconto dei giornali liberali, i quali aggiungono che il fatto, prima ancora che fosse divulgato dai giornali di Napoli, fu riferito sommariamente al ministro dei culti, Bonasi, il quale chiese subito dettagliate informazioni al prefetto ed al procuratore del Re. E sulla base dei rapporti ricevuti, il guardasigilli pare che voglia punire disciplinamente l'arcivescovo Giustiniani, sequestrandogli la temporalità per un determinato tempo.

Questa la notizia che corre e che noi stentiamo a crederla esatta. Perciò, non facciamo ora alcun commento ed attendiamo.

Le dimissioni del ministro Visconti-Venosta. — Si è parlato e ripetuto che il ministro degli affari esteri, marchese Visconti-Venosta era dimissionario; ed infatti il suo prolungato allontanamento degli affari di Stato, specialmente in momenti difficili ed importanti, accreditavano tale notizia. Poi sono venute le smentite ufficiali, ma il Visconti-Venosta non ha dato ancora alcun segno per dare ragione agli uffici; anzi le visite del sotto-segretario di Stato Fusinato è quella fattagli l'altro, 18, dal ministro Boselli al monte Pellegrino in Bergamo convincono che effettivamente le dimissioni esistono e che si fa il possibile perchè siano ritirate.

L'altra sera partì per Venezia il sottosegretario di Stato all'Interno on. Bertolini, da dove si recherà a Montebelluna.

Si assicura che sull'esempio dell'Austria il Governo italiano non ha intenzione di provvedere alla nomina dell'addetto militare a Parigi.

Combattimenti oltre i confini dell'Eritrea. — Dall'Asmara scrivono alla Gazzetta di Venezia:

Abbenchè fino ad ora non si sappia nulla dell'esito dei combattimenti, pure è certo che ad Adi Darò è avvenuto uno scontro fra le truppe di Degiac Gubsa vassallo di Ras Mangascià e le truppe di Maconnen capitanate da Degiac Agos Tafari e Degiac Gabe Sellassi. Quello che si sa finora si è che le truppe di Maconnen hanno distrutto parecchi villaggi.

— Giunge notizia che dopo la festa della croce (23 settembre) Ras Ma-

connen lascerà il campo di Adua per trasferirsi ad Adi Darò o nel Seraè.

— Pare che l'Anfari di Aussa sia, in questi giorni, ribellato a Menelik.

I casi a bordo del « Gottardo ». — L'esame clinico e le indagini batteriologiche hanno escluso in modo assoluto ogni dubbio che i due passeggeri ammalati a bordo del *Gottardo* fossero affetti da peste bubbonica.

Il Ministero dell'interno ordinò quindi che il piroscalo salpi dall'Asinara oggi stesso il libera pratica.

I giurati nel processo Acciarito. — E' avvenuta l'estrazione dei giurati per la causa dei presunti complici di Acciarito che si svolgerà il 19 ottobre davanti alle Corti d'Assise. I giurati sorteggiati sono quasi tutti impiegati dello Stato.

Lettere Fiorentine

Firenze, 21 settembre

(lm.) — **Le elezioni comunali convalidate.** — Nella seduta odierna del Consiglio comunale è stata discussa la proposta della Commissione *ad hoc* che proponeva la convalidazione delle ultime elezioni comunali. Contro queste elezioni era stata presentata una protesta, perchè in 25 di 33 sezioni era stata violata la nuova legge elettorale, che prescrive, sotto pena di nullità, che le schede non siano contate prima dello spoglio, ma dopo. Notate, che i verbali, stampati dal Municipio dopo la pubblicazione della nuova legge, portavano l'indicazione errata d'aver contate le schede prima dello spoglio. E di 33 magistrati che presiedevano ai seggi, 8 soli s'accorsero dell'errore! La maggioranza moderata del Consiglio stava colla Commissione (i maligni dicono, perchè dopo gli altarini scoperti nel processo Pescetti non ha voglia d'affrontare nuove elezioni), per cui la convalidazione fu accettata con 32 voti contro 9 dei consiglieri « popolari ». Probabilmente sarà fatto ricorso al Consiglio di Stato.

Nella stessa seduta doveva discutersi sul canone da corrispondersi dalla società del Tramway al Comune. In tale occasione, si sarebbe parlato anche delle misere condizioni dei tramvieri e di quello che il Comune dovrebbe fare e non fa per proteggerli. Per l'assenza del relatore però non se ne fece nulla. Tanto, il Comune non s'è curato del regolamento disciplinare — che la società avrebbe dovuto presentare da un anno, — ha lasciato che i tramvieri facessero due scioperi, che un'ulteriore dilazione non guasta molto.

Don Carlos. — E' arrivato Don Carlos colla consorte.

Notizie Vaticane.

Mons. Macario ricevuto dal Santo Padre. — Il Papa ha ricevuto ieri Mons. Macario Patriarca copto, che gli presentò una Commissione di ecclesiastici e di signore e signori venuti a ringraziarlo per la nomina di Mons. Macario a Patriarca. Fra i com-

ponenti la Commissione notavasi Monsignor Sedfaoni, Vescovo di Ermopoli Maggiore.

Pellegrinaggio operaio francese. — Ieri sera, alle ore 19, è giunto da Lione il primo treno dei pellegrini francesi comprendente 400 persone; altri due arriveranno oggi. Alla stazione di Trastevere, dove smontano i pellegrini, li attendevano ieri e li attendono oggi, oltre il comm. Harmel, alcune deputazioni di associazioni cattoliche. Il pellegrinaggio consta di circa 2000 persone ed oltre moltissimi operai ne fanno parte parecchi sacerdoti specialmente giovani, ed alcuni dei più noti organizzatori del movimento cattolico in Francia.

NOTIZIE ESTERE

Le spese pel processo. — Sapete a quanto ammontano le spese del processo Dreyfus? Ai seicentomila franchi! Se Dreyfus fosse stato assolto, le spese sarebbero state a carico dello Stato. Il processo innanzi la Corte di Cassazione è costato anche di più, per modo che si valuta a circa un milione e mezzo la somma spesa della famiglia Dreyfus per ottenere la riabilitazione del capitano.

Risse tra operai italiani e ungheresi. — Nel Comune ungherese di Kovar (distretto di Hontar) si accese ieri l'altro una grave rissa fra operai italiani ed ungheresi, addetti alle costruzioni ferroviarie, perchè i primi avevano accettato i lavori ad un prezzo che i secondi avevano creduto di rifiutare. Gli italiani ferirono, col coltello, mortalmente due avversari, e sette od otto leggerment. Quindi fuggirono.

Notizie di André. — Il dottore Ekholm, il professore Nathorst, il capitano André credono che il gavitello rinvenuto nel Mare Glaciale del cutter *Martha* sia proprio il gavitello detto *Del Polo* che André aveva intenzione di gettare in mare, allorchando sarebbe passato proprio sul Polo Nord. Altri gavitelli furono portati da André, molto più piccoli. Il contenuto del gavitello testè trovato non è ancora noto.

La peste al Paraguay. — Sono terribili le notizie che giungono dall'Assunzione sulla violenza con cui si è manifestata la peste. I casi si moltiplicano e la popolazione, al massimo dello spavento, emigra in massa. Il governo ha preso misure rigorosissime, tentando di localizzare il contagio, che minaccia di fare una vera strage.

Un giornalista ucciso da un colonnello. — Un telegramma da Pietroburgo ai giornali di Londra annunzia che il direttore proprietario del giornale *Il Turkestan Russo*, a Tashkend, fu ucciso con un colpo di revolver dal colonnello Stachewsky, di cui aveva criticato violentemente il reggimento nel suo giornale.

Sanguinosi conflitti con la truppa in Algeri. — Max Regis, giunto in Algeri, si aspettava di essere arrestato e volle far delle novità. Dopo aver pubblicato un manifesto antimilitare che provocò dei disordini, durante

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

— Non sapete forse, Margaret, disse egli, che v'è una erbaccia la quale può guastare le fonti più pure; il suo nome è 'pregiudizio', e ne basta un po' per mutare in fielle il latte dell'umana gentilezza anche nei cuori più miti. I pregiudizi di Walter hanno così spesso preso la forma di virtù che alla fine nella sua mente si sono identificati con esse, e, se furono istillati in voi, non posso che lamentare il giorno in cui vi affidai alle sue amichevoli cure.

— Io quasi potrei far mio questo lamento, rispose Margaret, giacchè è forse pericoloso alla propria felicità essere amati con affetto insuperabile e avere ogni giorno sott'occhio l'esempio di una bontà che getta nell'ombra tutti gli altri meriti, e che rende così strana e così disgustosa la freddezza e la durezza del mondo.

— Mi dispiace di udire che abbiate trovato il mondo così freddo e così duro. Per vero lo credevo che voi foste appena uscita dalla scuola; ma queste forse sono frasi di Walter, come volentieri spererei che parecchi dei

vostrì sentimenti li avreste pigliati a prestito da lui.

— V'è una sua frase, replicò ella, che mi è rimasta impressa: 'Il mondo è per ciascuno di noi la scena d'azione ove troviamo i nostri primi dolori, ci scontriamo nelle nostre prime tentazioni, e ciò può avvenire nel recesso delle nostre camere o in mezzo alle nostre famiglie'. Io mi sono imbattuta col mio mondo oggi.

Queste ultime parole furono pronunciate a voce così bassa che sfuggirono all'attenzione del colonnello, il quale proseguì con tono secco e misurato:

— Poichè noi non possiamo penetrare vicendevolmente i nostri sentimenti, meglio di tutto è attenerci ai fatti. Per quanto sgradita possa riuscirvi tale notizia, vi avverto che vostra sorella giungerà tra breve, in Inghilterra, e che tosto dopo verrà a Grantley. Confido che in questo frattempo vi disporrete a riceverla, se non con affetto, almeno con cortesia.

La freddezza con cui il colonnello disse ciò non fu avvertita da Margaret, la quale s'era nascosto il volto tra le mani, mentre torrenti di lacrime si aprivano la via tra le sue dita sottili. 'Mia sorella, mia sorella!' ripeté ella due o tre volte; e se il colonnello Leslie avesse potuto leggere nel cuore di sua figlia, l'avrebbe stretta fra le sue braccia, e il muro di ghiaccio sorto tra loro sarebbe scomparso,

nella commozione di quell'ora, come la neve al calor del sole. Ma il silenzio, questo spaventoso strumento del bene e del male, ora custode dei nostri più sacri sentimenti e dei più puri impulsi, ora complice delle nostre peggiori passioni, stava tra loro. Il colonnello Leslie si volse, e lasciò la stanza con la fronte buia e collo spirito turbato, mentre sua figlia giungeva le mani, e con appassionata veemenza esclamava:

— Sorella, sorella! io m'era strutta per te di giorno, ti aveva sognata di notte. Ed ora il pensiero di te è venuto come una nube nera in un cielo sereno, e mi confonde, mi sbalordisce, mi tormenta. Caro Walter, venite, voi mi volete bene, vi curate di me; non abbandonatemi mai, Walter!

Alzato il capo, Margaret vide che Walter le era vicino guardandola in volto con quella ansiosa espressione con cui egli sempre vigilava su ogni mutamento del suo aspetto. Il vederlo lì proprio nel momento in cui ella si rivolgeva nella sua commozione alquanto poeticamente a lui, mutò il corso dei suoi pensieri, e un sorriso apparve tra le sue lacrime mentre diceva:

— Walter, voi siete un mago; basta che pensi a voi, ed eccovi comparire.

— Anch'egli sorrise, e rispose: — Se ci vuole magia a indovinare quando avete bisogno di me, non esito a dichiararmi colpevole, sapendo io benissimo quando la

mia figliuola ha d'uopo del suo vecchio Walter perchè la sgridi delle sue lacrime, e le dica, ora che ella ha diciannove anni, ciò che le diceva quando ne aveva tre, che il piangere non ha altro effetto se non di far apparire le persone brutte...

— Che dite mai, Walter? In primo luogo, io non ho l'aspetto brutto ora, non è vero? Egli non poteva asserire l'opposto, chè le lacrime scendevano sulle gote infiammate di Margaret come gocce di pioggia sulle rose damaschine.

— In secondo luogo, continuò ella, il pianto fa un gran bene; è come un temporale che rende limpida l'aria. Poi non dovete parlare, Walter, come se io non avessi ragione di piangere: un padre iroso e scortese è un vero dolore.

— Zitto, Margaret, non sapete ciò che dite. — So quello che dico, e anche più di quello che dico. Io ho una sorella, e potrei amarla con tutto il mio cuore, e questo poteva essere uno dei giorni più lieti della mia vita. E bene, mio padre mi ha parlato come se odiassi cotesta sorella, come se io fossi il più cattivo degli esseri umani. Duro fatica a perdonargli che, col suo ingiusto e crudo procedere, mi ha privato della felicità che io avrei potuto godere in un momento come questo. Non avrei pianto no, non avrei avuto un così amaro dolore il giorno in cui mi si

(Continua)

i quali furono sparati dei colpi di rivoltella cui la truppa rispose a fucilate, Regis, seguito dai suoi partigiani, rinnovando la commedia di Guérin, si chiuse in una villa, davanti alla quale, verso la mezzanotte avvenne un conflitto con la polizia. Parecchi rimasero feriti, fra cui tre agenti e undici cittadini. Si eseguirono sei arresti. Assicurato poi che nessun mandato d'arresto esisteva contro di lui, Max Regis uscì dalla villa, con intenzione di recarsi a fare una dimostrazione davanti al *Cercle Militaire*, come protesta contro la grazia a Dreyfus. I gendarmi e la truppa glielo impedirono. Allora Regis e i suoi partigiani si diressero al quartiere ebreo ove nacque un serio tumulto. Si spararono numerosi colpi di rivoltella che ferirono agenti e dimostranti. La folla assaltò e saccheggiò un negozio d'armi. Dopo ciò Max Regis ritornò frettolosamente alla villa nella quale si rinchiuso barricandosi. Ecco un nuovo Guérin?

Un ordine del giorno del generale Galliffet. — Galliffet ha diretto all'esercito un ordine del giorno in occasione della grazia di Dreyfus. Dice: «L'incidente è chiuso. Tutti debbono inchinarsi dinanzi alla grazia come inchinarsi dinanzi alla sentenza di Rennes. Non potrebbe più esservi alcuna questione di rappresaglia: vi domando e occorrendo vi ordinerei di dimenticare il passato per pensare soltanto all'avvenire.»

NOTIZIE ITALIANE

Sottrazione di lettere assicurate. — Alcune lettere contenenti valori e provenienti da varie linee destinate a Venezia vennero sottratte. Si è iniziata una inchiesta.

Il Vescovo di Feltre e Belluno, probabilmente farà il solenne ingresso a Belluno il 14 ottobre venturo; in tale occasione le signore bellunesi gli offriranno un bellissimo presente.

La disgrazia mortale d'un console. — A Napoli, Enrico Pfister, vice console svizzero, appartenente alla Ditta Saemeyer Pfister, una delle più cospicue di Napoli, recatosi a bordo di un suo cutter alla caccia delle folaghe, nel deporre nella stiva il suo fucile carico, ne fece partire inavvedutamente un colpo che gli fracassò il capo, rendendolo all'istante cadavere. Il Pfister aveva 29 anni. Egli lascia la moglie e tre bambini.

Dalla Provincia

Qualso
22 settembre.
Domenica 24 corr. invitata dagli abitanti di Qualso, la Filarmonica Cattolica di Adornano dopo aver suonato nella processione della Addolorata, per desiderio di quei popolani darà su quel piazzale il seguente concerto sotto la guida del valente maestro V. Barei.
1. Marcia «Da Desenzano a Brescia» Antonini
2. Mazurka «Elisa» N. N.
3. Sinfonia «Festa di Città» Di Filippa V.
4. Valtzer «L'Alba» Tarditi
5. Galoppo «La Veloce» N. N.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Sabato 23 — Lino Pp. m. — *Tempora digiuno.* — Comincia la novena dei ss. Angeli Custodi.
Fiere e mercati della Provincia
Sabato 23 — Pordenone.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Lo stato dell'Eccellentissimo Presule rimane sempre invariato, quale lo demmo gli scorsi giorni.

Promozione. — Il dott. cavaliere Francesco Musoni, reggente la cattedra di geografia nel nostro Regio Istituto tecnico, con recente decreto, venne promosso a titolare.

Collegio Convitto del P. Stimatini. — Da diverse parti ci vengono chieste informazioni sul nascente Collegio quale a scopo di utile notizia, e quale per semplice curiosità. Ecco quanto possiamo riferire. Le lezioni cominceranno il 20 ottobre: Le scuole quest'anno abbracceranno la IV e V elementare, la I e II ginnasiale e la I tecnica, alle quali possono

essere iscritti anche alunni esterni. L'iscrizione, che rimane aperta fino al 15 ottobre, va non solo bene, ma superò l'aspettazione: tanto che si dovette metter all'ordine maggior numero di locali di quelli che si erano preventivati; il che riesce non men di buon augurio pel Collegio che di onore agli Stimatini.

Ed ora che spazio non manca raccomandiamo il Collegio allo zelo illuminato del R.mo Clero specialmente e del laicato cattolico. Tutti siamo persuasi — anche quelli che forse da noi dissentono in qualche cosa, — che base di ogni ordine è una sana educazione cristiana. Tutti adunque dobbiamo prestarci perchè aumenti il numero sia degli interni collegiali, come degli esterni, nella certezza di promuovere così il vero benessere della famiglia e della patria.

I funerali della fiandiera. — Stamattina all'Ospedale Civile hanno avuto luogo i funerali della infelice fiandiera morta in seguito a gravi ustioni. Lo stabilimento Frizzi si mostrò generoso ed umanitario in questo disgraziato caso. Il proprietario cav. Frizzi tutto provvide perchè i funerali riuscissero decorosi e sono stati imponenti. E' intervenuto egli stesso, col direttore e personale e, mandate, fecero parte del corteo tutte le fiandiere dell'opificio, con cero. Tre corone di fiori freschi furono votate alla memoria della infelice. Portavano esse la rispettiva scritta: *Lo stabilimento all'infelice e buona operaia — le compagne — lo stabilimento Paruzza.*

Senso di maggior tristezza ha offerto la presenza degli afflittissimi genitori della povera Paolitti. La madre, vacillante dal dolore, era sostenuta da due donne, pareva inebetita; il padre pure si struggeva in continue lagrime. Hanno preso parte anche i consiglieri comunali Bosetti, D'Odorico e Pignat.

Lo spirito dei buontemponi. — Fin dalla mattina circolava insistente per la città la voce che il liberato Dreyfus sarebbe passato stasera col diretto delle 5 alla volta di Abbazia e si aggiungevano le sue buone ragioni. Si parlava di severe disposizioni alla stazione ferroviaria. Qualcheduno vi ha creduto.

Noi riportiamo più sotto il telegramma che riferisce dove Dreyfus si fermerà.

Il trionfo di due asini. — Due asini, verso la 1 pomer. d'oggi ruppero le corde colle quali erano legati al carretto sulla pubblica fiera e si misero a correre all'impazzata. Da via Posta, dinanzi il Tribunale, fecero assieme tutto il tratto dei Giardini, per via Giovanni d'Udine, Gemona, Palladio e Bartolini e arrivarono in Mercatovechio, acclamati e rincorsi da una sempre più crescente folla.

Vistisi bloccati sulla riva del Castello, passarono tra le sedie messe fuori del Caffè Nuovo e per sotto il Palazzo municipale si sono rimessi a galoppo verso via della Posta. Passato lo sbocco di via Lovaria vi fu chi ne contrariò l'andata ed uno venne preso. L'altro si è visto pure contrariato e con tutta disinvoltura si è ficcato entro la bottega del falegname De Giorgi. Ben assicurati ed in mezzo ad uno sciame di ragazzi furono poi entusiasticamente ricondotti al posto di prima.

Corriere commerciale

Fiera di S. Matteo.
Sul mercato furono oggi contati: Buoi 56; venduti 14 paia nostrani da lire 640 a lire 970 il paio — Vacche 184 nostrane; vendute 50 da lire 150 a lire 385 — Tra vitelli sopra e sotto l'anno 73; sopra l'anno venduto 1 per lire 250; sotto l'anno 25 da lire 65 a lire 140 — Cavalli 60, venduti 6 a lire 140, 100, 90, 85, 50, 35 — Asini 9, venduti 3 a lire 42, 27, 15.

Informazioni particolari del «Cittadino Italiano»

Roma, 22. — Il costo degli arsenali marittimi. — I cinque arsenali di Spezia, Napoli, Castellamare, Taranto e Venezia importano una spesa annua di circa 20 milioni. Ora su questa cifra il ministro Bettolo vuol introdurre sensibili riduzioni, ma difficilmente vi riuscirà per la rete enorme d'influenze che attraverserà e intralcerà l'esecuzione de' suoi disegni.

Truppe a Candia. — Ieri sono partiti da Napoli 200 uomini destinati a dare il cambio alle classi anziane che ora sono a Candia. Il 23 settembre queste saranno fatte rimpatriare e giungeranno il 25 a Catania, ove si faranno le operazioni di smistamento per l'invio in congedo.

Contro l'«Agenzia Stefani». — Alessandro Arduzzone, direttore del *Giornale di Sicilia*, pubblica una lettera ai colleghi di tutta Italia, perchè in occasione della prossima scadenza del contratto con l'«Agenzia Stefani», essi si riuniscano in un'Associazione cooperativa allo scopo di assumere il servizio dell'«Agenzia» e anche la pubblicità dei giornali.

Milioni ben spesi! — Scrivono dall'Eritrea che, a giorni, a Massaua si darà mano alla demolizione di uno o due piani dei famosi palazzi coloniali (nei quali il nostro governo spese oltre cinque milioni) che minacciano cadere. Non facciamo commenti!

Coincidenza istruttiva. — Dal Tribunale di Venezia, una povera disgraziata, certa Cozzali, è stata condannata a cento giorni di reclusione e ad 85 lire di multa per essersi appropriata l'enorme somma di... 84 centesimi. Nello stesso giorno in cui il Tribunale suddetto pronunciava codesta mite sentenza, a Palermo l'eccell.mo signor Giulio Benso duca della Verdura e senatore del regno rinviava in adunanza plenaria il Comitato organizzatore delle onoranze a Francesco Crispi, il maggior galantuomo d'Italia, in occasione del suo 80° genetliaco. Non è codesta una coincidenza che fa meditare?

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Inondazioni in Ungheria
Budapest, 21. — Il Danubio è sempre in piena presso Roab e Komorn vi sono grandi, vasti territori inondati. Molti villaggi sono in pericolo. I danni sono enormi.

Roab, 22. — La acque decrescono; il pericolo d'un'inondazione è eliminato.

Un altro grande sciopero
Avana, 21. — Dodicimila operai di diversi officii industriali scioperano. Altri 4000 sono pronti ad unirsi agli scioperanti.

Il duca d'Aosta
Messina, 22. — Il duca d'Aosta acclamato dalla popolazione ed ossequiato dall'autorità, è partito per Genova alle 11,20 a bordo del *Trinacria*.

La gesta di Max Regis
Algeri, 22. — Max Regis lasciato la scorsa notte la villa Antynive, partendo per ignota destinazione. Otto dei suoi compagni furono arrestati.

Salandra
Perugia, 22. — La deputazione umbra per la storia patria offrì iersera al ministro Salandra un banchetto. Salandra rispondendo al saluto del presidente della deputazione e del sindaco, tenne un discorso, che l'«Agenzia Stefani» ci manda così bestialmente riassunto e i signori impiegati del telegrafo così gallinescamente ce lo trascrivano, che non capiamo un acca!
Ammiraglio condannato
Madrid, 22. — Il Tribunale di Guerra condannò l'ammiraglio Montoio a passare alla riserva.

Ciò che dice Dreyfus viaggiando.
Partgi, 22. — A un redattore del *Figaro* che lo accompagnò a Carpentras, Dreyfus raccontò le sue sofferenze all'isola del Diavolo. Disse poi ch'egli considera Mercier cattivo e disonesto; Esterazy scroccone; che la sentenza di Rennes sembrògli contraria al buon senso. Fremette sentendo Freystater pronunciare il motto del dispaccio Panizzardi. Soggiunge che rimarrà a Carpentras finchè sarà ristabilito, lavorando intanto per ottenere la sua riabilitazione. In una lettera che diresse alla signora Dreyfus, pubblicata poi nell'*Aurora*, Zola felicitasi per la grazia del marito, affermando che proseguirà per ottenere la liberazione.

Pel Transvaal
Cloeimfortein, 22. — Nel discorso al Rand, il presidente d'Orange disse ritenere egue le proposte di Kruger e che l'Inghilterra mancò di fede nei trattati e che perciò costringerà l'Orange ad aiutare il Transvaal. Concluse che un arbitro potrebbe risolvere la questione.

Londra, 22. — Si smentisce che la regina abbia ricevuto un telegramma da Kruger reclamante l'intervento. I giornali criticano vivamente l'attitudine dell'Orange. Il *Times* ha da Pietermantzburg che i Boeri si dispongono a impadronirsi di Gola. Lo *Standard* ha da Diggeronee che 59000 Burgher sono pronti a entrare in campagna.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CANAPIFICIO UDINESE
a forza idraulica ed a vapore
Udine (Cussignacco)
—o—
Lavorazione in cordaggi di qualsiasi grossezza — Spaghi in tutti i numeri — greggi, lucidati e colorati — articoli affini.
SPECIALITÀ
corde di cotone per trasmissioni e corde metalliche per parafulmini
Recapito dei propri prodotti (Angolo) PAOLO CANCELANI
Via Rialto

Creolina De Clemente
(Vedi avviso in 4.a pagina).

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 21 settembre 1899
RENDITA

Italiana Parigi	fr.	93.12
Italiana Italia	L.	99.95
Exterieur	fr.	62.20

AZIONI

Mediterranee	L.	559.—
Banca d'Italia	>	972.—
Edison	>	411.—
Costruzioni Venete	>	90.—

CAMBI E VALUTE

Napoleoni		21.46
Francia	chèque	107.35
Sterline	>	27.18
Marchi	>	132.60
Fiorini	>	224.90

ULTIMI DISPACCI

Chiusura	fr.	93.—
Tendenza ferma		

Paolo Diacono
Dei fatti de' Langobardi.

Libri sei. — Nuovissima traduzione d-l Sac. prof. Uberti Giansevero. Cividale, Tipografia F. Strazzolini, 1899. L. 1.50. — Quest'opera è il più importante dei molti lavori del sommo storico cividalese, ed è anzi stata la ragione delle recenti feste pel suo XI.° Centenario. Perciò la nuova e accurata versione di essa, con opportune Note, fatta dal sac. prof. Uberti Giansevero, è stata accolta con sommo favore anche dai dotti e costituisce il ricordo più pratico e duraturo del Centenario medesimo. Il prezzo ne è assai mite, e l'edizione si va esaurendo, onde bisogna affrettare le ordinazioni. Il libro è assai opportuno anche come regalo o premio. Si trova presso l'editore in Cividale, e in Udine alla Libreria del Patronato, alla Libreria Raimondo Zorzi, e all'«Agenzia giornalistica Moretti».

UVA
L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVE, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.
In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.
Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.
NON TEMESI CONCORRENZA

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute??
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il chiariss. dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: «Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati.»
ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
BISLERI e C. - MILANO

Collegio Convitto Arcivescovile
IN UDINE
diretto dai PP. Stimatini
Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo.
Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio
UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Anunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SEMINI AUTUNNALI



FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chili L. 34 | 10 chili L. 4.— | 1 chilo c. 45
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo c. 30

Merce posta in stazione Milano

Un sacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un sacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25.

	per 100 chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Colonia selezionato	> 35
Frumento rosso Varesotto	> 35
Frumento Turgido ibrido	> 50
Frumento precocissimo Giapponese	
Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	> 45
Frumento Rieti Originario	> 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	> 35
Segala nostrana	> 30
Orzo nero (Novità)	> 45
Avena nera invernanga	> 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	> 35
Trifoglio incarnato	> 85
Veccia Vellutata	> 50

L'ento del FUCENSE fu soddisfacentissimo per la scelta e qualità del grano ottenuto. *PERDONNET COMITATO AGRARIO di Paris.*
 Del Frumento FUCENSE furono soddisfatti per copioso esultamento. *SINDACATO AGRICOLI di Torino.*
 Il FUCENSE riprota la prima sul Colonia, sul Rieti, su tutte le altre qualità. *Dott. U. RASPATI di Romagna.*
 Il FUCENSE speso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 9 volte il seme. *M. B. BARRESI di Falconara Marittima.*
 Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allungamento. *Società Agricola di Padova.*
 Albatto esente da malattie. *Dott. SERRAVALLO di Reggio Emilia.*
 Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima di glutine. *F. BRACCIO di Novara.*
 Del FUCENSE in terreno sterilissimo mi soddisfattissimo. *A. LAZZERI di Treviso.*

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO

— (CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA) —

Lire 2.50

Un chilogr. di **CREOLINA** De Clemente
Disinfettante potentissimo

Questo liquido solubile all'acqua distrugge gli odori malsani — Impedisce lo sviluppo delle malattie infettive negli uomini - nelle bestie e nelle piantagioni — Distrugge gli insetti — Impedisce la caduta dei capelli — Distrugge la Peronospora nelle viti e gli insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

LA SALUTE - E LA RICCHEZZA

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità. Basta provarne una latta per usarla per tutta la vita.

Una latta da L. 2.50 può bastare a disinfettare una stanza per sei mesi - per due anni a pulire i denti e far crescere i capelli e ciò perché poche gocce in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono per diversi usi.

GRATIS l'opuscolo esplicativo. Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

riparto Creolina

MILANO - 2 Via Cavour 2 - MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

gli Oli d'Oliiva
P. SASSO & FIGLI
P. di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagionate da Cr. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto

id. dorato > 1,80 >>>

Soprafino > 1,60 >>>

Francio di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagionate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25, e 8,50 rispettivamente.

Campioni e Campioni gratis.

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.



Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura; è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (al due diversi profumi) L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova

In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI farmacisti.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia